Un uomo libero e profetico

di Agnès Willaume

in "www.temoignagechretien.fr" del 20 aprile 2023 (traduzione: www.finesettimana.org)

Ogni epoca ha visto sorgere uomini e donne pieni di coraggio, pronti a rischiare la loro reputazione, la loro posizione o la loro pelle per parlare a favore dei poveri e denunciare le ingiustizie. Jacques Gaillot, vescovo di Partenia, è stato uno di coloro che hanno tracciato un percorso di umanità nel loro secolo. Dalle prime ore di gloria mediatica alla guida della diocesi di Evreux fino al cancro che lo ha brutalmente portato via il 12 aprile, passando naturalmente per il suo viaggio nel deserto dopo l'esclusione dalla Chiesa nel 1995, Jacques ha navigato con sicurezza nel suo tempo e nelle sue tempeste. Sempre a fianco dei piccoli, dei poveri e dei senza diritti in particolare, è stato dalla parte di tutti coloro che hanno sofferto nella nostra società. Tutto questo in nome del Vangelo.

"I volti mi colpiscono. Il volto è una terra che non abbiamo mai finito di esplorare", scriveva nella sua ultima lettera. Certamente, Jacques fu un instancabile esploratore dell'umanità, in tutte le sue componenti e stati. Tuttavia, nulla faceva pensare che la sua carriera sacerdotale, iniziata nel seminario di Reims, avesse un'aura profetica. Ma, a poco a poco, approfondendo la chiamata evangelica, prese il largo.

Tuttavia, l'"enfant terrible della Chiesa cattolica" rimase fino alla fine un uomo semplice, ordinario si potrebbe dire, i cui eccessi erano solo per coloro che volevano impedire la diffusione del Vangelo. Jacques ha portato avanti il messaggio di Cristo senza rabbia né debolezza, proclamando una Chiesa universale, aperta a tutte le realtà di vita e di fede, senza fermarsi all'orientamento sessuale. Già negli anni '80, infatti, si preoccupava naturalmente delle questioni che oggi turbano la Chiesa cattolica: il matrimonio dei preti, l'ordinazione delle donne, l'uso del preservativo nella lotta contro l'AIDS, l'accettazione dei divorziati risposati e degli omosessuali - per i quali difendeva già l'unione civile. Senza anteporre la politica al Vangelo, il vescovo "senza diocesi fissa" è stato su tutti i fronti della lotta collettiva, in particolare a fianco del movimento *Droit au logement* (diritto alla casa), a cui è rimasto fedele fino alla fine, e sempre vicino ai più fragili, visitando i carcerati, accompagnando in tribunale i migranti senza documenti, sostenendo le famiglie sfrattate…

Cosa resterà dei suoi impegni radicali, delle sue posizioni inequivocabili, delle sue leggendarie esplosioni mediatiche? "Se la Chiesa non si evolve, scomparirà", ha detto. Stasera avremmo preferito che fosse un certo clericalismo a scomparire, non lui... Ricordiamo che, se Papa Francesco, seguendo i vescovi francesi, ha potuto fare gesti di riappacificazione nei suoi confronti, la condanna di Giovanni Paolo II non è mai stata revocata. Da qui forse l'assordante silenzio della Chiesa di Francia sulla sua scomparsa fino ad oggi. Non dovremmo ora chiedere la sua piena e completa riabilitazione?